



**COBAS SCUOLA TORINO**  
Sede provinciale: Via Cesana 72- Torino  
Tel 011334345 e-mail [cobas.torino@gmail.com](mailto:cobas.torino@gmail.com)  
Sito [www.cobascuolatorino.it](http://www.cobascuolatorino.it)  
Facebook:  
<https://www.facebook.com/cobasscuola.torino/>



## LICEI: ALZARE LA GUARDIA ORA!

### *UNA RIFORMA CHE VUOLE CHIUDERE IL CERCHIO DELLA DESTRUTTURAZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA*

Le nuove Indicazioni Nazionali per i licei non sono, come si vorrebbe far credere, un semplice “aggiornamento” dei programmi. Sono **un passaggio politico decisivo dentro un processo più ampio che sta ridisegnando la scuola pubblica italiana**. Un processo che parte dalle Nuove Indicazioni per il primo ciclo, prosegue con la Riforma degli Istituti Tecnici e Professionali e **arriva oggi ai Licei per chiudere il cerchio**: la realizzazione di un percorso culturale-ideologico che spazzerebbe via ogni reminiscenza democratica a favore di una cultura tipicamente “ariana”.

Se ci si fermasse alla superficie, **le novità potrebbero apparire moderate**: il ritorno di storia e geografia separate, l’ingresso dell’intelligenza artificiale nei curricula, una maggiore enfasi sulla lettura e sulle competenze trasversali.

**Ma è guardando dentro l’impianto complessivo che emerge la vera portata del cambiamento.**

Le nuove Indicazioni per i Licei non si limitano a dire cosa insegnare: **stabiliscono un modello di scuola e di sapere**. Il liceo viene ridefinito come luogo in cui si costruisce una certa “forma” della persona, attraverso lo studio inteso non solo come conoscenza, ma come disciplina, autocontrollo, interiorizzazione di regole e comportamenti. Il sapere perde progressivamente la sua funzione emancipativa e critica e **viene ricondotto a un processo di adattamento e a un ordine culturale preconfezionato**.

È qui che emerge con forza una questione culturale decisiva: nonostante i continui richiami alla “centralità della storia”, **la dimensione storica come pratica critica viene in realtà marginalizzata**. Scompare o viene fortemente indebolita la storiografia, cioè il confronto tra interpretazioni, la costruzione del pensiero storico, **la capacità di leggere i conflitti e le contraddizioni del passato e del presente**.

Al suo posto si afferma **una didattica centrata sul testo, sull’analisi puntuale e decontestualizzata**, che rischia di frammentare il sapere e di impedire visioni sistemiche. **Non è un dettaglio tecnico: è una scelta politico-culturale precisa**. Senza storia come interpretazione, **senza conflitto tra punti di vista, si indeboliscono gli strumenti critici necessari per comprendere la realtà**.

Parallelamente, si rafforza **una visione gerarchica** dei percorsi scolastici. I Licei vengono presentati come il luogo della formazione “alta”, teorica, mentre gli altri percorsi vengono sempre più piegati alle esigenze produttive. **È una separazione che non è solo didattica, ma sociale**.

Anche l’introduzione dell’intelligenza artificiale appare più come un’operazione retorica che un progetto educativo coerente: **manca una reale progettazione che porti all’integrazione nella didattica di uno strumento tanto potente**. Nel frattempo, però, **aumentano i compiti impropri dei docenti, obbligati a controllare, validare, progettare, documentare, senza risorse né riconoscimenti adeguati**.

Accanto all’impianto culturale, **si consolida un dispositivo tecnico-organizzativo** che incide profondamente sulla professione docente.

**Il sistema della valutazione viene sempre più legato a strumenti** come portfolio digitale, piattaforme e dispositivi **di certificazione delle competenze**. Questi strumenti vengono presentati come innovativi e funzionali all'autonomia dello studente, ma nei fatti producono un effetto opposto: **spostano il baricentro della relazione educativa dalla didattica alla rendicontazione**.

**Il docente viene progressivamente trasformato in un compilatore** di rubriche, griglie, documentazioni continue, mentre la valutazione si allontana dalla sua funzione formativa per diventare un dispositivo di controllo e standardizzazione. Allo stesso tempo, **si afferma una retorica che marginalizza il ruolo docente, attribuendo centralità a strumenti digitali e processi formalizzati**, gestiti e realizzati da oscure entità.

È un cambiamento profondo della professione: **meno autonomia reale, più adempimenti, più controllo esterno**.

**A rendere ancora più grave il quadro è il metodo**. Il ministro millanta una "consultazione" del mondo della scuola, ma la sua è una procedura che ha ben poco di democratico. Il documento arriva già costruito nei suoi elementi fondamentali, senza un vero confronto preventivo sulle finalità della riforma. **Le scuole sono chiamate a esprimersi a valle, su un impianto già definito**.

Persino **gli strumenti utilizzati per raccogliere i pareri sono orientati**: questionari in cui manca la possibilità di esprimere un dissenso netto, con opzioni di risposta tutte interne a un perimetro già stabilito. **Una consultazione che** - come quella delle precedenti linee per il primo ciclo - **si configura esclusivamente come una ratifica formale più che come un reale processo democratico**.

Dentro questo quadro, **le nuove Indicazioni per i Licei mostrano con chiarezza il loro significato: non sono un episodio isolato, ma il completamento di un disegno**.

La riforma dei tecnici vuole ridurre le ore, anticipare la selezione degli studenti e rafforzare il legame con le imprese. Le Indicazioni del primo ciclo hanno introdotto una forte torsione pedagogica e valoriale. **Ora i licei vengono riorganizzati sul piano culturale e simbolico**.

**Il risultato è una scuola sempre più divisa**: da una parte percorsi orientati al lavoro e alle esigenze produttive, dall'altra percorsi che costruiscono una visione culturale selettiva, identitaria, sempre meno critica e auto replicante di un pensiero unico di destra. Due parti di uno stesso meccanismo.

In questo quadro, appare sempre più evidente come **la partita che si gioca nella scuola non sia quella dei risibili aumenti salariali**. Nella realtà gli aumenti contrattuali non recuperano nemmeno l'inflazione, mentre il potere d'acquisto del personale continua a crollare; eppure, proprio su questi contratti, **i sindacati firmatari costruiscono una narrazione di "successo", legittimando di fatto il Ministro**.

**Valditara può così vantarsi** di aver chiuso contratti, di aver riformato la scuola e di arrivare perfino a sostenere che lo sciopero del 7 maggio (fortemente partecipato) non sia servito a nulla. **È una mistificazione pericolosa**. Perché **mentre si discute di pochi euro in più in busta paga, passa sotto traccia una trasformazione strutturale della scuola pubblica e una manipolazione della società**, verso un modello trumpiano di esaltazione del made in Italy e della cultura occidentale.

**È su questo terreno che si gioca la partita! Non domani, ma ora**.

Serve **una risposta collettiva, che unisca tutto il personale della scuola**, dagli istituti comprensivi ai tecnici ai licei. Perché il progetto sotteso è unico, e unica deve essere la risposta.

**Assemblee sindacali, collegi docenti, delibere, mobilitazioni sono strumenti fondamentali**: se questo ultimo tassello delle Indicazioni per i Licei diventasse legge - come è già accaduto per il primo ciclo e per i tecnici - lo spazio per intervenire si ridurrà drasticamente.

**Difendere oggi la scuola pubblica** - concetto non astratto, ma fondato prioritariamente sul nostro ruolo nei processi educativi - **significa difenderne la funzione democratica, culturale, costituzionale. E significa non farlo a segmenti, ma tutti insieme!**